Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 1° Aprile — Numero 76

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **LXVII** (Dato a Roma il 3 marzo 1898) con cui il Monte Pegni di Gerace viene eretto in Ente morale e ne viene approvato le Statuto organico.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

N. **LXIX** (Dato a Roma il 13 marzo 1898) che modifica gli articoli 3, 14 lettera *c*), 2?, 23, 24, ?7, 35 e 39 dello Statuto della Cassa di risparmio di Roma, approvato col Regio decreto 13 settembre 1891, n. CCCXXXVIII, (parte supplementare).

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 marzo 1898,* **sul decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di Fano (Pesaro).*

SIRE!

Nell'Amministrazione comunale di Fano, da tempo si nota una persistente noncuranza di ogni prescrizione di legge o dei moniti delle Aut[illegible]tà superiori.

Dannosa è riuscita sopratutto l'azione del Municipio nei suoi rapporti con l'Istituto Nazionale, a cui non si sono neanche corrisposti vistosi arretrati delle quote di concorso a carico del Comune.

Del pari censurabile è lo storno di somme pertinenti alla Scuola d'Arte, l'esecuzione di opere senza l'ottemperanza delle disposizioni in vigore, l'ingiustificato aumento di spese nel bilancio preventivo del corrente esercizio.

Per riorganizzare l'andamento amministrativo e finanziario del Comune, altro rimedio ormai non resta che quello di procedere allo scioglimento della Rappresentanza, e a ciò intende l'unito schema di decreto che mi onoro di presentare alla M. V. per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fano, in provincia di Pesaro, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. avv. Pietro De Nava è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Decreto Ministeriale che annulla il concorso per il posto di Direttore dei Laboratorii della Sanità, bandito con decreto Ministeriale 5 agosto 1897 — Atti della Commissione nominata col decreto Ministeriale 15 gennaio 1898.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto Ministeriale 5 agosto 1897 col quale fu bandito il concorso al posto di Direttore dei Laboratorii della Sanità;

Visto il verbale in data 25 febbraio 1898 della Commissione nominata col decreto Ministeriale 15 gennaio 1898;

Viste le relazioni dei varii componenti la Commissione stessa;

Ritenuto che la Commissione non ha concretato proposte definitive riferibilmente ad alcuno dei candidati;

Ritenuta la necessità di procedere ad un nuovo concorso;

Decreta:

È annullato il concorso bandito col decreto Ministeriale 5 agosto 1897.

Roma, lì 30 marzo 1898.

Pel Ministro
ARCOLEO.

VERBALI della Commissione esaminatrice per il concorso al posto di Direttore dei Laboratorii di Sanità dello Stato

3ª Adunanza — 25 febbraio 1898.

La Commissione si raduna di nuovo, presenti tutti i membri, in casa del Presidente.

Il Presidente, nel desiderio di conciliare i due giudizi a fronte, essendovi due commissari proponenti il Sanarelli e due il Gosio, e dichiarando egli di non votare, partecipa alla Commissione che, tenendo conto dei meriti speciali del Sanarelli, sulla iniziativa dei professori Golgi e Di Vestea si è recato questa mane da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione per esprimergli il desiderio che il professore Sanarelli sia nominato, per l'art. 69, professore d'igiene sperimentale in una delle Università del Regno, e il sig. Ministro ha accolto la proposta e mostrato il desiderio di poterla soddisfare quando ne abbia il modo con le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti.

I commissari Tommasi-Crudeli e Manfredi dichiarano che questo non è il còmpito della Commissione, ed insistono perchè, a seconda della convinzione che essi hanno della importanza del posto, esso sia attribuito al Sanarelli.

I professori Golgi e Di Vestea, rilevando come il posto a concorso abbia carattere speciale, e richieda speciali attitudini, insistono nel far considerare come queste speciali attitudini siano da essi riconosciute nel dottor Gosio, mentre nel dott. Sanarelli riconoscono altre speciali attitudini, e particolarmente quelle che si richiedono per poter dirigere degnamente un Istituto igienico dell'Università. Notano che questo loro parere non implica il giudizio di una graduatoria, e che la proposta di nomina ad una cattedra sia anche più onorevole.

Dopo ciò, poichè il Presidente ha dichiarato di non votare, non essendovi modo di dirimere la parità, letti ed approvati gli atti, si rimettono al Ministero dell'Interno.

Il Presidente
G. BACCELLI.

Il Segretario
L. MANFREDI.

C. TOMMASI-CRUDELI
C. GOLGI
A. DI VESTEA.

RELAZIONE del senatore professore Tommasi-Crudeli e professore Manfredi.

Roma, 26 febbraio 1898.

ECCELLENZA,

I sottoscritti, chiamati dall'E. V. a far parte della Commissione pel concorso al posto di Direttore dei Laboratorii della Sanità addetti al Ministero dell'Interno, nel cessare dal mandato ricevuto, si sentono in dovere di render conto all'E. V. del loro operato in seno alla Commissione ora discioltasi.

Quando l'istituzione dell'ufficio ora posto a concorso venne deliberata nel 1896, da una Commissione composta dell'E. V. qual ministro dell'Interno, dell'on. Gianturco allora ministro della Pubblica Istruzione, del senatore Durante, del senatore Astengo e di uno dei sottoscritti, i Commissari furono unanimi nel riconoscerne la capitale importanza. I Laboratorii della Sanità sono infatti destinati a risolvere scientificamente tutte le questioni, di ordine sociale od economico, che possono interessare la pubblica salute. Essi hanno perciò un'alta missione nello Stato; poichè debbono essere parati a rispondere a tutti i quesiti loro posti dai vari servizi governativi, compresi quelli che han rapporto ai commerci, alle industrie ed alla agricoltura. Quindi essi debbone avere a capo un uomo di valore scientifico incontrastato, il quale, e per l'autorità scientifica di cui è investito, e per la sua attitudine a intraprendere, o dirigere nuovi studi e nuove ricerche a vantaggio della sanità pubblica, affidi il governo e la pubblica opinione che questa alta funzione di stato venga compiuta a dovere.

In base a questo concetto fondamentale venne stabilito di assegnare al Direttore dei Laboratorii uno stipendio pari al massimo di quello che la legge assegna ai professori universitari (8000 lire) nell'intento di indurre qualcuno dei nostri più eminenti cultori di scienza applicata alla medicina pubblica, ad assumere questo importante ufficio.

Più tardi, ragioni finanziarie fecero ridurre questo stipendio a sole 5000 lire. Con ciò la speranza di raggiungere l'intento di cui sopra è parola apparve dileguata, poichè sembrava difficile, se non impossibile, che uomini i quali avevano già conseguita una elevata posizione scientifica e didattica, vi rinunciassero per un ufficio così scarsamente retribuito.

Apertosi il concorso, abbiamo avuta invece la grata sorpresa di vedere un uomo di grande e meritata riputazione scientifica, il quale ha illustrato il nome italiano in una Università estera, dichiararsi pronto a rinunciare ad emolumenti più che quattro volte maggiori, pel vivo desiderio che ha di tornare in patria, e schierarsi modestamente fra i concorrenti a questo ufficio governativo.

Quest'uomo è il dott. Giuseppe Sanarelli, già Professore d'Igiene nella Università di Siena, e da tre anni Professore ordinario di Igiene e Direttore dell'Istituto di Igiene sperimentale nella Università di Montevideo. Il Sanarelli, abbenchè giovane, aveva già una lunga carriera scientifica, segnalata da lavori molteplici e importanti, quando venne chiamato a Montevideo. Egli vi ha creato un bell'istituto d'Igiene, fornito di Laboratorii chimici e biologici, i quali funzionano attivamente, grazie alle generose dotazioni assegnate all'Istituto dalla Camera dei Rappresentanti della Repubblica Orientale. Egli ha coronato l'opera sua scientifica in occasione della terribile epidemia di febbre gialla che scoppiò a Rio Janeiro nel 1896. Con studi sperimentali cominciati nel Lazzaretto dell'isola di Flores, presso Montevideo, continuati nell'ospedale di S. Sebastiano a Rio Janeiro, e completati poi nel suo Istituto d'Igiene, egli è riuscito pel primo a determinare la vera natura della malattia ed a scoprire l'agente specifico che la produce. Inoltre egli si è già molto avvicinato, con un'altra serie di lavori sperimentali, alla soluzione di un ben più arduo ed interessante problema: quello, cioè, della preservazione dall'attacco della febbre gialla e della cura di essa.

RELAZIONE dell'on. professore Guido Baccelli.

ECCELLENZA,

Avrei voluto che a ben più concreti risultati avesse giovato la presenza mia nella Commissione giudicatrice del concorso. Ascrissi l'onore di farne parte più che ad altro, alla qualità mia di Presidente del Consiglio Superiore di Sanità; in quanto mi si offerse l'opportunità di riaffermare la tradizione, i voti, i criterî del benemerito Consesso, cui appartengo, dal Ministero Lanza in poi.

E poichè l'E. V. mi chiede di esporle i motivi che m'indussero ad astenermi dall'intervenire nel voto che doveva decidere della nomina del Direttore dei Laboratorii, ben volentieri lo farò, lumeggiando altresì il dibattito sorto fra i Commissari.

A tale proposito converrà ricordare alcuni avvenimenti passati.

Converrà, cioè, ricordare, come sia stato su proposta mia fin da molti, ma molti anni or sono, che il Consiglio Superiore domandò la istituzione dei Laboratorii di Sanità, giustificandoli colla necessità di aver pronto e sicuro il mezzo per basare le sue deliberazioni su quelle indagini tecniche che potessero occorrere.

La proposta mia era mossa da ben semplici considerazioni.

La Legge sanitaria affida al Ministero dell'Interno la tutela della Sanità Pubblica. Ma in pari tempo rende obbligatorio il voto del Consiglio Superiore: un voto consulente - talora deliberante - che, per l'Autorità della composizione sua informata a varia e ben equilibrata tecnicità di uomini, viene in realtà ad assumere l'altissima responsabilità di quanto si fa in tema di pubblica salute.

E da che V. E. è al potere, precisamente a questo criterio si è informato, ed in nessuna circostanza di qualche entità ha trascurato - con saggio e liberale principio di Governo - di provocarne il voto.

Rammenterò solo i provvedimenti per la peste.

Non li statuì il Consiglio, facendo suo pro delle preziose esperienze compiute nei Laboratorii?

E non ebbe in tale occasione il lusinghiero e non sterile vanto di bandire un indirizzo al quale - con incontestabile e riconosciuta deferenza - si raggrupparono poi gli altri Stati?

Fu alla stregua di questo risultato che si rinsaldò la vecchia convinzione mia, che a suffragare i deliberati del Consiglio con metodi sperimentali di rigorosa efficacia, dovesse collaborare l'opera subordinata del Direttore dei Laboratorii.

Così, fermamente mi opposi, quando dei Laboratorii si voleva falsar l'indirizzo deviandoli dalla loro logica missione.

Così fermamente difesi la convinzione mia contro il disegno illegale ed illiberale, che taluni nutrivano in cuore e che fu presentato al Consiglio Superiore di Sanità dal prof. De Giaxa - allora Direttore dei Laboratorii - di costituire, cioè, i Laboratorii, con il titolo di Ufficio tecnico Sanitario dello Stato, come un Ente a sè e che prendesse il posto non solo della soppressa Direzione di Sanità, ma dello stesso Consiglio Superiore.

E in quell'occasione quale fu il responso dell'alto Consesso che V. E. volle interpellare?

L'ordine del giorno votato allora all'unanimità, e che io, ad esatta memoria dei fatti, qui trascrivo, fa fede che i miei convincimenti erano da uomini di altissima competenza accolti e difesi.

Ecco infatti il tenore di quell'ordine:

« Che l'istituzione di un Ufficio tecnico sanitario dello Stato,
« quale risulta dal proposto progetto di regolamento, è in con-
« traddizione alla legge, la quale di gran parte delle funzioni,
« che alla nuova Istituzione si vogliono attribuire, investe
« il Ministero dell'Interno ed il Consiglio Superiore di Sa-
« nità;

« Che i Laboratorii scientifici annessi al Ministero dell'In-
« terno sono istituiti a scopo di ricerche *tecniche*, *in seguito a*
« *richiesta* del Ministero dell'Interno, anche quando tali indagini
« siano fatte per domanda di altri Ministeri ».

Io ricordo con soddisfazione che questo intendimento V.E. appreso, lodò, confermò, applicò: e ne fu conseguenza l'uscita del professore De Giaxa dai Laboratorii.

Dopo tali precedenti - con tanto successo consacrati dalla esperienza - fu bandito, con questi intendimenti, dal Ministero dell'Interno il concorso pel posto di Direttore dei Laboratorii

A me, chiamato dalla fiducia di V. E. a presiedere la Commissione esaminatrice dei titoli, quei precedenti tracciavano una linea di condotta ben semplice, ma inflessibile.

Perciò all'incarico mi accinsi col migliore animo in quanto che l'ufficio del Direttore dei Laboratorii era per giudizio del Consiglio Superiore pienamente stabilito e determinato, nè si poteva ammettere che cotesta questione risoluta potesse risorgere in altra sede e sott'altra forma.

Così non fu.

Alla prima seduta della Commissione, subito vi fu chi sostenne doversi prima di ogni altra cosa precisare l'ambito della missione dei Laboratorii per dedurne e quasi graduare l'importanza del Direttore.

Subito vi fu chi tentò di ravvivare un concetto sepolto e dal Consiglio Superiore e dall'E. V., perchè incompatibile - a prescindere da ogni considerazione tecnica - coll'attuale Legge sanitaria.

Chiarii allora i miei intendimenti, difendendo non solo il noto convincimento mio, ma ciò che era stato solennemente stabilito dal Consiglio Superiore di Sanità ed accettato da V. E.

Credetti di aver conciliati gli spiriti e ricondotta la calma, dimostrando la vacuità di un dibattito su cosa già giudicata.

Però il dissidio riprese stridente di nuovo quando si vennero a delineare - astrattamente e senza far nome di persone - le *speciali attitudini*, che contemperate colla capacità scientifica, dovevano, secondo due dei Commissari, incontrarsi nell'eligendo perchè nel compiere le *alte* funzioni sue ne conformasse lo svolgimento ai criterii propugnati da me, convalidati dal Consiglio Superiore e - convien che io lo ripeta - approvati anche da V. E.

Furono i Professori Golgi e Di Vestea che insistettero su queste « *attitudini* ».

Per essi, al valore scientifico dovevano accompagnarsi qualità assolute di ponderatezza assennata, di osservazione minuziosa. Essi domandavano non solo un bel nome nel campo della scienza, ma anche - e in alto grado - *un fine, prudente tatto pratico*, che, pur tenendo all'altezza di ogni novissimo studio l'opera dei Laboratorii, la mantenesse con oculata moderazione nel giro di quelle innovazioni sole che la dottrina moderna avesse con fida garanzia sicuramente comprovate.

Collimando queste vedute di massima dei Professori Golgi e Di Vestea colle mie, ad esse mi associai nettamente. Troppo palese mi pareva, secondo i miei non mai mutati criterii, che per la indole del posto dovesse tenersi conto nella scelta, oltre che del sapere, anche delle attitudini.

Il Direttore dei Laboratorii posti in servizio della Sanità Pubblica, epperò del Consiglio Superiore, non doveva offrir solo potenza d'ingegno e di studio, ma ricco doveva essere di altre qualità indispensabili.

Forza d'ingegno e maturità di studii avrebbero dovuto subordinarsi anzitutto all'azione direttiva, moderatrice e mallevadrice dell'alto Consesso; l'una e l'altra frenarsi contro troppo audaci iniziative permesse invece a chi spazia nel campo libero della scienza pura; l'una e l'altra tenersi in buon accordo colle disposizioni di legge.

Ora il Senatore Tommasi-Crudeli ed il Prof. Manfredi di questo complesso di « *attitudini* » nemmeno lontanamente vollero ammettere l'opportunità.

E quando si passò all'esame dei titoli, senz'altro ambedue ritennero superiori ad ogni discussione quelli del Prof. Sanarelli, di cui vantarono *l'alto nome scientifico, i gloriosi studi sulla febbre gialla.*

Golgi e Di Vestea furono lieti di render giustizia al valore di alcuni lavori del Sanarelli, ma dimostravano eziandio che in altri lavori vi erano gravissimi errori, ed insistevano sul doppio ordine di requisiti che, a loro giudizio, dovevansi riscontrare nel candidato.

Dimostrarono il Sanarelli proclive a svolgere nuove dottrine, cui non sempre può corrispondere la severa conferma dei metodi sperimentali; facile ad abbandonarsi al miraggio delle novità, ciò che non fa danno a chi vola sulle ali della scienza pura, ma che ne può produrre invece di gravissimi per colui che deve coordinare il suo lavoro coll'esigenze, coi limiti e colle norme della sicurezza dello Stato.

Appoggiarono le loro osservazioni colla lettura di alcuni brani dei lavori più importanti del candidato.

E credettero di poter asserire che, se per l'attuazione pratica delle teorie in essi contenute, si fossero emanati provvedimenti amministrativi, si sarebbero distrutte le norme sin qui seguite dalle Nazioni più dotte e più civili, si sarebbe esposto il nostro Paese a pericolosissime conseguenze.

Entrarono quindi a parlare del valore di un altro candidato: il Dott. Gosio.

Misero in rilievo il valore dei suoi titoli forse meno smaglianti o meno popolari di quelli del Sanarelli, ma indiscutibilmente alti per la positiva loro importanza scientifica, alcuni dei quali — se non dalla stampa tecnica americana — da quella inglese, lodatissimi.

Insisterono — sempre tenendo presente il loro concetto informativo del concorso — sulla varia coltura del Gosio. E lo dimostrarono, oltre che un batteriologo di polso, profondo in fisica tecnica, profondo assai in chimica, esercitato all'esame dei problemi pratici, ricco appunto di quelle « *attitudini* » speciali che il posto esige.

Non lasciarono di far presente che il Gosio da un anno regge la Direzione dei Laboratorii; che quella Direzione tenne con competenza non solo, ma con decoro e lode; che ciò provano i suoi lavori di chimica biologica, tanto più notevoli, perchè la bio-chimica costituisce indubbiamente il più positivo mezzo di progresso scientifico moderno.

Io tacerei il vero alla E. V. se non Le dichiarassi che le osservazioni dei Commissarii Golgi e Di Vestea mi fecero profonda impressione, specialmente per quanto riguarda i brani da loro letti a comprovare come a loro giudizio mancano al Sanarelli quelle « *attitudini* » che invece abbondano nel Gosio.

E posto fra l'incalzare della discussione pensai che una via di conciliazione forse si sarebbe trovata, se si fosse potuto procurare a ciascuno dei due valorosi candidati una sede confacente alle diverse doti loro.

Vagheggiai quindi di intercedere presso il Ministero della Pubblica Istruzione perchè una cattedra universitaria fosse data al Sanarelli, campo a lui opportunissimo per dar libero corso al fervido ingegno suo, lontano da ogni responsabilità pratica.

Ma il temperamento non fu accettato: lo respinsero pel Sanarelli il Senatore Tommasi-Crudeli ed il Prof. Manfredi.

E dai medesimi fu pure respinta la proposta mia, con la quale invitai i due gruppi dissenzienti a presentare all'E. V. ciascuno una relazione coi loro apprezzamenti.

Così ridotte le cose, la votazione riuscì quale deveva essere. I suffragi del Senatore Tommasi-Crudeli e del Prof. Manfredi andarono al Sanarelli, quelli dei Professori Golgi e Di Vestea al Gosio.

Io mi astenni.

Il perchè di questa astensione?.....

Furono varie e delicate considerazioni.

Una sola, ma di capitale importanza, accennerò fin d'ora.

I due Commissarî fautori del Sanarelli si dissero fermamente decisi a dimettersi se il mio voto avesse fatto traboccare la bilancia non dalla parte loro.

A me parve opportuno, ad evitare uno scandalo che era minacciato dalla minoranza ferma in un proposito ribelle ad ogni sana consuetudine, di dover contrapporre la correttezza di un'astensione e non far uso dell'autorità che il seggio presidenziale e il mio buon diritto mi conferivano.

Ciò tanto più che, sviscerata completissimamente, come son venuto esponendo la questione delle « *attitudini* » e del valore dei due concorrenti, appare facile che V. E. possa, giovandosi del supremo discrezionale potere di cui dispone e della serena equanimità che la distingue, risolvere la questione secondo il vero interesse del servizio.

Ad ogni modo urgenza di decisione non è. La reggenza, fin qui tanto lodevolmente tenuta dal Gosio, può continuarsi.

Il tempo, illuminando il vero, dà consiglio, addolcisce le asperità, calma gli animi.

Accolga l'E. V. i sensi del mio alto ossequio.

GUIDO BACCELLI.

Unisco alla presente relazione il secondo lavoro analitico dei Professori Golgi e Di Vestea.

G. B.

A. S. E.
Il Marchese DI RUDINÌ
Ministro dell'Interno

Giudizio riassuntivo sui lavori del Sanarelli.

Nella numerosa serie delle pubblicazioni del Sanarelli bisogna distinguere quelle del tempo del suo studentato, le quali sono in numero di sette e trattano svariati argomenti di fisio-patologia del ricambio materiale e di patologia delle infezioni. Non occorre fermarsi più che tanto su questi lavori giovanili (uno rimonta al III anno del Corso di medicina), perchè generalmente non danno alcuna garanzia di esattezza. P. es.: in due di essi l'A. s'incaponisce a trovare la ragione di un fenomeno assolutamente strano, che deve essere stato un grosso errore d'osservazione, quello cioè della reazione *alcalina* che avrebbe presentata l'urina di due volpi tenute a vitto animale; e rientrano in questo gruppo di lavori la tesi di Laurea, illustrazione di un caso di morva umana, e lo studio bacteriologico di un caso di pleurite da pneumococco, *detta primaria*, ne' quali lavori l'A. cade in parecchie contraddizioni ed inesattezze di non lieve momento.

Il gruppo delle pubblicazioni successive, in numero di oltre 18, comprende tre soli lavori che non siano di bacteriologia, cioè: quello « Sui processi riparativi nel cervello e nel cervelletto », la « Nota statistica sulle Endemie gozzigene », lo « Studio chimico sulla inanizione minerale ». Il primo di questi tre lavori, fatto nel Laboratorio del prof. Golgi, dimostra che l'A., nel tempo passato presso quell'Istituto, ha lavorato con diligenza intorno al tema speciale assegnatogli dal Direttore, e che ne ha tratto profitto per addestrarsi nella tecnica istologica. Però gli altri due non dimostrano che egli possegga del pari bene la tecnica dell'indagine chimica e statistica. Di vero il lavoro sulle Endemie gozzigene non fa che estendere al periodo 1885-1893 le osservazioni già pubblicate dal Sormani e dal Rasori per il periodo 1863-1884, attingendo alle medesime fonti e seguendo il medesimo metodo. D'altra parte il lavoro chimico sulla « Inanizione minerale » non è esente da errori, a giudizio di chimici autorevoli (*Vedi Alle-*

gato A), e come può anche argomontarsi dalla incoerenza di taluni dati analitici. Valga ad es. il quadro *A* della pag. 15, dove la quantità percentuale di CaO e specialmente la quantità di Prot. di Fe trovate negli organi di animali sani, tenuti per ben 21-23 giorni a dieta *priva di sali* non è sostanzialmente diversa di quelle trovate negli organi di animali sani *alimentati normalmente*. Notisi pure, nello stesso quadro, quanto sono discrepanti le cifre relative alla quantità percentuale di P^2O^5 del Cervello, anche negli animali di uno stesso gruppo.

Or veniamo alla massa principale dei lavori che sono, come si è sopra accennato, tutti d'indole bacteriologica, e trattano delle questioni relative alla dottrina *dell'immunità*, e della *etiologia e patogenesi* delle tre malattie infettive intestinali: cholera, ileotifo, febbre gialla; il lavoro sulla febbre gialla agita anche il problema della relativa *sieroterapia*.

I primi studi del Sanarelli sulle questioni relative alla dottrina dell'immunità, e propriamente quello sull'immunità della rana pel virus carbonchioso o l'altro sull'azione bactericida della saliva, sono stati tutti e due contraddetti; poichè non è vero che il bacillo carbonchioso si *attenui* sotto l'influenza della linfa della rana (Nuttal, Arloing, Cornevin, Thomas, Hess, Terni, ecc.); e da Miller, da Hugenschmidt e recentissimamente dal Triolo nel Laboratorio d'Igiene di Palermo si è dimostrato che la saliva, *filtrata* come faceva il Sanarelli, non possiede alcun potere microbicida. — Gli altri studi circa la dottrina dell'immunità sono lavori sistematici, ricchi di esperienze, fatti in appoggio della teorica fagocitaria del Metschniekoff.

Anche i lavori sui vibrioni delle acque e delle deiezioni normali hanno per obietto la giustificazione dell'idea del Metschniekoff, il quale ha testè rimesso in campo il vieto concetto dell'*autoctonismo* del cholera, che notoriamente contrasta con la evidenza dei fatti epidemiologici meglio accertati. Il Sanarelli si fa strenuo difensore di tale teorica, e a quali corollari pratici arrivi si può vedere da ciò che scrive a proposito dell'esame bacteriologico delle acque potabili (*Vedi Allegato B*). Devesi intanto notare, circa l'affermata impossibilità di diagnosticare il vero vibrione colerigeno, che Pfeiffer ha insistito e insiste tuttavia sull'importanza del criterio differenziale da lui introdotto (*Vedi Allegato C*), e che recentemente questo criterio diagnostico del Pfeiffer ha risposto benissimo nelle mani del dott. Massone, il quale ha ripetuto le ricerche del Sanarelli sulle acque del porto di Genova e dimostrato, contrariamente alle asserzioni di lui, non potersi punto confondere i comuni vibrioni delle acque col vibrione colerigeno del Koch. (Vedi *Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica*, An. VIII. N. 4-5).

Il lavoro sul tifo addominale (*Vedi allegato D*), per quando si presenti distribuito in tre lunghe memorie e appoggiato a una grande ricchezza di esperimenti, spesso molto ingegnosamente concepiti, non ha fondamento serio; perchè l'infezione che prende il nome di febbre tifoide vien messa addirittura da parte e tutto si basa sulla pretesa riproduzione sperimentale della malattia, segnatamente nelle cavie.

Ora un quadro morboso sperimentale della durata di 12 a 48 ore (*Vedi pag. 753 della Prima Memoria, N. 4*), che comincia con una brevissima ipertermia (ipertermia cioè di qualche ora e di pochi decimi di grado; Vedi *grafica* a Pag. 731 della stessa Memoria) e si esprime essenzialmente con fenomeni di collasso, non può prendersi sul serio come la riproduzione della febbre tifoide: è una febbre tifoide *senza febbre e senza l'andamento caratteristico dell'infezione tifica*.

D'altronde oggi la Patologia sperimentale ha esempi numerosi di tali fatti, e dimostra che in simili contingenze, qualunque sia la causa efficiente del collasso (tossine specifiche le più diverse, veleno putrido, semplice apertura della cavità peritoneale ecc.), i microbi normali dell'intestino entrano in attiva proliferazione e passano perfino nel sangue, ciò che per il *Bactierum coli* è fatto ovvio nel periodo algido del Cholera. Non è poi nuovo il concetto che l'ileo-tifo sia un processo morboso dell'*apparato linfatico addominale* (compreso naturalmente quello proprio della *parete intestinale*), come non è nuovo il concetto venuto su con gli studi bacteriologici che nell'infezione ileotifica abbia una parte notevole la *tossicità* dei prodotti di ricambio del bacillo specifico (Brieger). La *novità della dottrina* del Sanarelli, a dire giusto, starebbe nell'avere siffattamente estesa l'influenza tossica del bacillo specifico, da far dipendere esclusivamente da essa la lesione intestinale; con che la presenza del bacillo sarebbe limitata ai soli organi linfatici fuori dell'intestino e si rappresenterebbe la massima parte delle successioni morbose come una infezione sopraggiunta da *Bacterium coli*. Di qui la logica illazione dell'A. che le deiezioni tifose non sono veicolo del *virus* e non lo diffondono nell'ambiente. Ebbene, consultando i più recenti trattati di Patologia e Terapia o le recenti edizioni di trattati classici venute alla luce dopo il 1895 (La 3ª Memoria del Sanarelli è del '94), come il trattato di Penzoldt e Stintzing (dove l'articolo « tifo » è scritto da v. Ziemssen) quello dell'Eichkorst, quello di Dieulafoy; consultando il recentissimo trattato d'igiene del Laveran, l'ultima edizione del classico manuale d'igiene del Flügge (1897), nonchè il non meno recente trattato di Bacteriologia pubblicato sotto la direzione del medesimo Flügge...., in nessuna di queste opere si trova fatta menzione di una *dottrina di Sanarelli sul tifo*. Solo è ricordato il suo nome in quest'ultima opera e in quella del Dieulafoy come uno dei tanti bacteriologi che hanno preteso di riprodurre la febbre tifoide negli animali; a proposito di che lo stesso Dieulafoy dice che: « la maladie ainsi produite n'est pas calquée sur la fièvre typhoïde humaine..... ». Ed è bene inteso che nessuno di questi autori accenna lontanamente a revocare in dubbio il vecchio assioma di Patologia e di igiene, che il *virus tifogeno* ha per primo e più terribile mezzo di diffusione le materie intestinali degli ammalati.

Resta il lavoro sulla febbre gialla, che giova augurarsi trovi, dopo il parziale controllo del Foà sui caratteri culturali e sulle proprietà fisiologiche del bacillo icteroide, una sicura e larga conferma anche nei riguardi ai fatti d'ordine epidemiologico, come nella buona riescita della relativa sieroterapia: giova inoltre augurarsi possa il Sanarelli difendere la priorità della scoperta del Bacillo icteroide contro le rivendicazioni di Sternberg (Bacillo X) e di Habelburg.

Dal quale rapido riassunto dell'opera scientifica del Sanarelli, e astraendo in parte dal lavoro sulla febbre gialla, si vede chiaro:

1° che il Sanarelli ha lavorato soprattutto in bacteriologia, e, a propriamente dire, sopra argomenti di patologia generale di sommo interesse per l'igiene;

2° che il contributo del Sanarelli è fatto essenzialmente da concetti dottrinali (originali o non che siano), i quali attendono ancora di essere confermati;

3° che alcuni di questi concetti dottrinali fanno troppo stridente contrasto con le opinioni più generalmente accettate nello stato attuale della scienza.

Risulta cioè una manifesta unilateralità d'indirizzo nel lavoro scientifico del Sanarelli, un quasi completo disinteresse pei problemi d'igiene applicata; una predilezione tutta speciale per le idee dottrinali rivoluzionarie, con la tendenza, per verità poco rassicurante, a tradurle frettolosamente nelle applicazioni della pratica, prova ne siano le due pubblicazioni sintetiche circa la diagnosi igienica delle acque e circa il lavoro utile dei microbi. (*Vedi Allegato E*).

E però i sottoscritti, mentre mantengono l'opinione che il Sanarelli, per l'indole della sua mente e dei suoi studi si trovi meglio a posto nel libero campo dell'insegnamento universitario, non esitano a dichiarare che, a loro avviso, il mettere a capo dei Laboratorii della Sanità uno studioso, rivelatosi nel modo sovra

detto, potrebbe costituire un serio ostacolo al buon andamento dei servizi che quei Laboratorii sono chiamati a compiere.

Prof. C. GOLGI.
Prof. A. DI VESTEA.

ALLEGATO A

Sulle funzioni reciproche dei sali inorganici nella inanizione minerale e nelle malattie consuntive. (Roma 1893. Laboratorii scientifici della Direzione di Sanità Pubblica).

(Appunti di un collega farmacologo esperto nelle ricerche chimiche)

Tema scelto interessante, ma svolto in condizioni sperimentali non preparate col voluto rigore: deduzioni più corrispondenti ai concetti dottrinarii direttivi che ai risultati degli esperimenti. La tecnica sperimentale difetta nell' incompleto determinismo dei fatti che lo sperimentatore intende provocare; ci lascia all'oscuro sulle qualità chimiche della crusca, e non ci dice nemmeno se la crusca impiegata era sempre di una qualità o si acquistava dal commercio volta per volta a piccole provviste; la medesima lacuna si può lamentare riguardo agli erbaggi: manca ogni indicazione che ci garantisca dalla dieta costante per *qualità* e *quantità* di materiali inorganici introdotti nell'organismo degli animali soggetti di esperimento. Le cifre delle tabelle riescono per ciò del tutto prive di valore.

Tecnica analitica in generale è buona in quanto i metodi impiegati sono quelli già noti; ma per alcune modificazioni di processi (determinazione del ferro) non sarebbe stato male di avere una prova in bianco per confronto.

Manca di conoscere se gli organi analizzati chimicamente erano lavati dal sangue o no: il sangue poteva essere contenuto in maggiore o minore quantità negli organi in esame e portare cifre analitiche, riguardo all'anidride fosforica, cloruro di sodio, ferro, ecc., differenti, indipendentemente dalle diverse condizioni sperimentali. — Anche da questo punto di vista quindi, le conclusioni non appariscono giustificate.

I dati analitici non sono, nè molti, nè troppo eloquenti per stabilire una legge: le differenze non sono molto rilevanti e l'errore di metodo o personale porta una differenza talvolta superiore alle differenze che si potrebbero attribuire a condizioni sperimentali: una media di questi valori disparati non significa nulla. Ammesso anche che si potessero accettare, perchè superiori ad ogni eccezione i risultati sperimentali, questi non esprimono mai in nessun modo le leggi che lo sperimentatore trae come conclusione dottrinale.

Il lavoro porta una conferma sull'efficacia del cloruro di sodio per l'aumento del peso delle cavie, conferma pure il fatto che la mancanza assoluta, o quasi, di vitto minerale conduce a morte gli animali: il fatto è già noto.

Relativamente alla reciprocità funzionale dei sali inorganici, il lavoro non porta dimostrazione alcuna, nè in favore, nè contro.

ALLEGATO B.

La Diagnosi igienica delle Acque potabili. (Due Lezioni, 5 marzo, 5 maggio 1894).

Queste due lezioni vennero dall'A. pubblicate testualmente anche nel Giornale Medico di Montevideo del 1896.

È una pubblicazione che deve in modo speciale richiamare la nostra attenzione, perchè, come lavoro riassuntivo, ne può fornire la più esatta idea dei concetti direttivi fondamentali dell'A., nei riguardi della profilassi individuale e sociale.

La tesi del lavoro può dirsi formulata verso la fine di esso (Pag. 36), colla seguente frase: « *tanto l'analisi* CHIMICA *quanto* L'ESAME BATTERIOLOGICO *non possono nè da sole nè complessivamente autorizzare alcuna diagnosi igienica razionale* ».

Infatti, mentre nella prima parte l'A. passando in rassegna i risultati delle analisi che hanno per obietto la determinazione della sostanza organica, dell'ammoniaca, dell'acido nitrico e nitroso ecc., egli conclude che « *pronunziare un giudizio igienico intorno ad un'acqua da bere coi soli risultati dell'analisi chimica significa voler perpetuare un equivoco, significa voler rimanere nel dubbio o meglio nell'oscurità* », nella seconda parte, ancora per via di esclusione, egli *dimostra* che anche le indagini bacteriologiche non possono condurre a risultati più attendibili.

« *Nello stato attuale delle conoscenze* » egli non si perita ad affermare: « *la ricerca nelle acque dei microbi patogeni non è praticamente possibile..... da questo punto di vista, solo la febbre tifoide ed il cholera hanno dato luogo sino a questi ultimi tempi a ricerche le più appassionate....* » Ma riguardo al tifo *il nuovo genere di sport per la ricerca dei caratteri differenziali rispetto ad altri microrganismi finirebbe col far perdere un tempo prezioso ai nostri progressi nelle conoscenze etiologiche della febbre tifoide....* » D'altronde egli ha « dimostrato che il bacillo del tifo si sviluppa e produce il suo veleno soltanto nell'interno degli organi linfatici; esso non arriva quasi mai nell'interno dell'intestino, *e tanto meno si diffonde nell'ambiente per mezzo delle dejezioni degli ammalati* ».

Quanto al cholera, non v'ha che ricordare « *aver egli dimostrato come i vibrioni cholerici possano ritrovarsi facilmente nelle acque senza alcuna precedenza o concomitanza di epidemie choleriche; anzi io trovai l'agente del così detto morbo asiatico anche nelle acque di alimentazione di città* (*Versailles*) *le quali furono sempre tradizionalmente immuni da ogni epidemia di cholera* ».

Si potrebbe credere che l'A. pensi di attenuare il significato di così gravi sue affermazioni col dichiarare, come fa verso la fine del lavoro: « *che nella diagnosi igienica di un'acqua si verifica la stessa legge che vale per la diagnosi clinica di un ammalato; un fatto, un sintomo, un fenomeno, presi a sè non hanno alcun valore assoluto, studiati collettivamente e raffrontati tra loro conducono ad un giudizio sintetico che spiana la via alla ricerca del vero* ».

Il ragionamento è giusto e parrebbe il più adatto per condurre l'A. sulla buona strada.

Infatti, seguendo il ragionamento clinico, non sarà certo il sintoma rappresentato o dallo stato cianotico del viso o dall'edema alle gambe, che potrà autorizzare una diagnosi di *vizio cardiaco*: ma qual'è quel medico che, rilevando uno di quei sintomi, non sarà indotto ad ammettere l'esistenza di un difetto circolatorio, e che non sarà spinto poi ad indagare la causa del difetto circolatorio, così arrivando, per avventura, al riconoscimento del vizio cardiaco?

Lo stesso potrà eventualmente accadere nei giudizi di buona o cattiva qualità delle acque: la presenza di ammoniaca, di abbondanti sostanze organiche, di nitriti, di numerose colonie bacteriche fondenti, potranno non bastare poi chiesti giudizi sulla potabilità delle acque: ma chi non vede che quei reperti, facendo sospettare l'esistenza di cause inquinanti, potranno guidare alla ricerca od al riconoscimento della causa dell'inquinamento?

Il nostro autore non è di questo avviso, tant'è che, dallo stesso suo paragone, trae argomento per dichiarare *ridicola* la *presunzione*, che si ha in generale, di ricavare conclusioni dall'esame di qualche litro d'acqua.

ALLEGATO C

G. SANARELLI. - *I vibrioni delle acque e l'etiologia del cholera. Annali dell'Istituto Pasteur, ottobre 1893. — I vibrioni dell'intestino e la patogenesi del cholera. Annali dell'Istituto Pasteur, marzo 1895.*

(Laboratorio di Metchniekoff)

Servendosi di un mezzo di cultura molto semplice — già consigliato in parte da Heim per l'isolamento del vibrione colerigeno dalle acque — venne fatto all'A. di isolare ben 32 vibrioni dalle acque della Senna, dalle acque di drenaggio a Gennevilliers, da quelle degli *égouts* e dall'acqua di una fontana pubblica a Versailles.

Tutti i vibrioni presentano uno spiccato polimorfismo, epperò l'A. sostiene che i caratteri stabiliti da Koch e che hanno servito di base alla teoria unitaria del cholera sono fallaci o almeno incostanti. Combatte quindi il concetto unitario della Scuola tedesca affermando esistere parecchie varietà di vibrioni, ognuna differente dalle altre per caratteri morfologici e biologici ed ognuna capace di per sè di essere cagione inosservata e trascurata di un'epidemia.

Di questi vibrioni, sparsi in quasi tutte le acque, alcuni soltanto sono dotati di potere patogeno, la maggior parte si sono attenuati vivendo a lungo saprofiticamente.

Trovandosi anche laddove cholera non fu mai e non trovandosi d'altra parte in tutte le acque non possono venire considerati nè come superstiti di un'epidemia passata, nè come ospiti abituali delle acque. Essi provengono dall'intestino dell'uomo e degli animali, dove, se ridestati dalla loro vita saprofitica da un processo flogistico grave, possono in qualche caso acquistare potere patogeno così come, sempre secondo l'A., avverrebbe del bacterium coli nella febbre tifoide. Questo passaggio di stato, dal saprofitismo al patogeno, dei vibrioni ospiti normali del nostro intestino, può anche essere dovuto alla flora batterica intestinale (microbi favorevoli di Metchinikoff).

Secondo questi studi del Sanarelli sarebbe così dimostrata l'erroneità del concetto unitario etiologico del cholera, dal momento che i germi colerigeni trovansi sparsi dovunque in natura o ancora ospiti abituali del nostro intestino.

Questi studi sul cholera (che hanno seguito a breve distanza quelli sul tifo, che condussero l'A. a negare la presenza del bacillo di Eberth nell'intestino e nelle feci dei tifosi) sarebbero dunque destinati, oltrechè ad abbattere la teoria di Koch, a portare una vera rivoluzione nei mezzi profilattici finora in uso. Inutile affannarsi alla ricerca della via d'importazione del germe, quando Metchniekoff è riuscito a dare il cholera all'uomo coi vibrioni isolati dalle acque della Senna, quando questi vibrioni hanno nel nostro intestino la loro sede abituale. Ma queste idee rivoluzionarie, che portavano logicamente a deduzioni pericolose nel campo pratico della profilassi del tifo e del cholera, non hanno fatto cammino. Tante varietà di vibrioni non hanno resistito alla prova di Pfeiffer.

Ormai è riconosciuto che le molte varietà di comma-bacilli descritti da Sanarelli nulla hanno a che fare col vero cholera.

ALLEGATO D.

Studii sulla febbre tifoide sperimentale (tre memorie)

1ª Annales de l'Institut Pasteur 1892.
2ª » » » » aprile 1894.
3ª » » » » giugno 1894.

MEMORIA I.

In questa memoria l'A. si prefigge di mostrare che il B. di Eberth è la vera causa dell'infezione tifosa.

La parte essenziale di questa memoria si può dire riassunta nella 4ª delle sue conclusioni: « i conigli, le cavie ed i topi « sono suscettibili di prendere la febbre tifoide sperimentale in « seguito ad inoculazione del virus sotto la pelle, in peritoneo « o nelle vene; questa infezione dura d'ordinario da 12 a 48 ore; « essa è caratterizzata da una brevissima ipertermia seguita da « un lungo periodo di collasso ».

Davanti al titolo di febbre tifoide sperimentale s'impone subito il quesito se si possa dire febbre tifoide una forma morbosa che decorre in 12-48 ore e che è soprattutto caratterizzata dal collasso. E l'A. stesso non esita altrove ad affermare « essere pre- « cisamente questo periodo del collasso dell'infezione tifica (tifo « clinico) che noi riproduciamo sperimentalmente negli animali ».

La quale dichiarazione è tanto più impressionante in quanto che altrove egli afferma che lo stesso andamento, ipertermia di brevissima durata, successivo immediato collasso può negli animali ottenersi con tossine microbiche usate a dose tossica e con virus rapidamente mortali.

L'affermata riproduzione sperimentale della febbre tifoide, come è risaputo, non è accolta nella scienza. Tutt' al più dagli autori, che si occupano dell'eziologia della febbre tifoide, il nome di Sanarelli figura tra quelli che hanno tentato di riprodurre sperimentalmente la febbre tifoide (Flügge).

Mentre, come è noto, il B. di Eberth, quale si può direttamente ottenere dall'organismo dei tifosi sugli animali, si mostra dotato di grande virulenza, egli afferma invece che « il virus, che si ottiene « dalla milza dei cadaveri dei malati di febbre tifoide, è inof- « fensivo, perchè attenuato ».

Conseguentemente egli spiega come sia riuscito ad elevarne la virulenza. Tale risultato sarebbe stato da lui ottenuto o con passaggi successivi (fino a 30) nel peritoneo delle cavie, o con contemporanea iniezione di colture di B. tiphi e di colture sterilizzate di B. coli; anche in questo secondo caso usando il metodo dei passaggi successivi (*a*).

È deplorevole la distrazione colla quale l'A. espone il risultato dei suoi studii. Solo tale distrazione può spiegare certe contraddizioni a poche pagine di distanza. Ad es. a pag. 4 scrive che da tutte le sue osservazioni si può concludere che se il B. di Eberth si mostra inoffensivo per tutti gli animali di laboratorio è perchè esso trovasi in uno stato di attenuazione.

A pag. 24 viceversa scrive che il B. tifico, anche attenuatissimo, provoca sempre, nei tessuti, delle infiltrazioni e delle suppurazioni croniche di lunga durata seguite da ulcerazioni, escare etc.

MEMORIA II.

In questa seconda parte l'A. si prefigge di dare fondamento sperimentale al concetto che « il processo tifico » è essenzialmente da riferirsi non già al B. tiphi per sè « ma al suo veleno » e per ciò non esita ad affermare che così viene a mancare ogni valore « alla vecchia idea, secondo la quale la febbre tifoide « dovrebbe essere considerata come un processo infettivo di ori- « gine e di localizzazione intestinale ».

Questo modo di vedere, che poi egli svilupperà nella III parte, non ha il suffragio dei più autorevoli clinici: infatti invano si cercherebbe nei più moderni trattati di patologia e di clinica medica, un accenno in favore a questi concetti che porterebbero una vera rivoluzione nell'eziologia del tifo.

Dal punto di vista della tecnica, per quanto l'A. insista nel mettere in rilievo la sua esattezza, parecchie descrizioni di procedimenti d'indagine evidentemente sono da riferirsi a concetti dottrinali più che a realtà; tale ad es. quella che si riferisce alla diagnosi del B. tifico nelle sezioni; diagnosi che, in quelle condizioni, si può affermare impossibile.

(*a*) Veggasi da ciò con quanta equanimità fu fatto da un membro della commissione l'appunto ai lavori di Gosio sulla peste: che, dopo i passaggi attraverso agli animali, mancava la sicurezza si trattasse del medesimo virus.

Lo stesso dicasi del giudizio di proporzione fra il B. coli ed il B. tiphi che egli pretende fare a pag. 23 nelle colture di contenuto intestinale: è solo supposizione sua si trovino di fronte solo le due dette specie. Lascio a parte la descrizione affatto erronea dal processo di Borrel per studiare i microrganismi nelle sezioni.

Uno dei punti importanti di questa seconda parte è quello nel quale tratta della vaccinazione contro la febbre tifoide sperimentale e dei suoi effetti sui microbi intestinali. Egli qui afferma che sotto l'influenza della tossina tifica si può ottenere una autosterilizzazione dell'intestino (« in alcuni casi questa autosteri« lizzazione del canale intestinale, sopratutto lungo il tenue, è parziale, ma più di frequente è assolutamente completa »).

Questa affermata autosterilizzazione non può non fare impressione, tanto più se si considera che una pagina prima egli dichiara che, negli animali eccessivamente sensibili per le stesse iniezioni di tossine, il B. coli « si moltiplica, diviene virulento, « attraversa le pareti intestinali ed emigra nell'organismo ».

I dubbii, che sorgono di fronte a tali descrizioni di fatti così impressionanti, naturalmente non potrebbero essere dissipati che in base a speciali ricerche di controllo.... !

Le stesse ragionevoli riserve si dovrebbero fare per molte altre affermazioni contenute in questa pubblicazione.

MEMORIA III.

Questa III^a memoria è essenzialmente dedicata a sviluppare ed accentuare il concetto fondamentale dei suoi studii che «la feb« bre tifoide non è un'infezione intestinale ».

« Ormai - egli scrive a pag. 3 - la febbre tifoide non può più es« sere considerata come una malattia dell'intestino, come il va« jolo non può essere considerato malattia della pelle. L'esan« tema intestinale dell'uno e l'esantema cutaneo dell'altro non « rappresentano nè la *sede* del virus, nè quello che si chiama la « essenza della malattia ». Su queste dichiarazioni è inutile ogni commento!

Non è superfluo però rilevare che queste idee rappresentano il perno del lavoro e si trovano in varia forma riaffermate quasi in ogni pagina.

E deve essere pure ricordato come sia specialmente in questa parte che, trasportando i suoi concetti alla clinica, egli afferma: « doversi abbandonare la tradizione che considera la febbre ti« foide come malattia d'origine intestinale: essa non è autoriz« zata nè dalla clinica nè dalla batteriologia ». Ed è in questa parte che, delineando il suo concetto, egli a pag. 39 scrive « i « primi segni dell'intossicazione tifica dell'uomo, designati sotto « il nome di periodo di intossicazione, malessere prodromico ecc. « devono essere considerati non come dovuti all'assorbimento da « parte dell'intestino, che *è perfettamente intatto* e non contiene « bacilli specifici, ma come la conseguenza del veleno, che co« mincia ad essere eliminato, dei microbi pullulanti nella milza « e forse in altri organi linfatici interni ».

È ovvia la domanda: se i B. non possono essere entrati dallo intestino, per quale via essi sono arrivati negli organi linfatici addominali?

Ma la logica della teoria spinge il dott. Sanarelli ad altre affermazioni. « A rigore, egli scrive nella stessa pag. 39, non po« trebbesi sostenere che il vero B. tifico sia mai stato isolato nè « dalle deiezioni nè dalle alterazioni anatomiche dell' inte« stino ». Non è colpa nostra se le più precise e recenti osservazioni, fatte sulla presenza del B. di Eberth nell'intestino, smentiscono le affermazioni di Sanarelli.

Non possiamo a meno di qualificare strane le conclusioni finali del lavoro, conclusioni che si riattaccano a tutto l'andamento del lavoro. Così dobbiamo caratterizzare il ragionamento per stabilire un parallelo fra tifo e colera; parallelo dal quale risulterebbe che l'essenziale differenza fra l'una e l'altra malattia sta soltanto nel diverso grado di virulenza del rispettivo microrganismo.

Ma ecco le parole testuali che chiudono questa terza memoria (pag. 43):

« *Se il B. di Eberth potesse fabbricare la sua tossina nell'or*« *ganismo umano colla stessa intensità colla quale i vibrioni* « *colerici producono la loro, la febbre tifoide sarebbe come il co*« *lera una malattia corta ed apirettica. Così cade l'ultima obbie*« *zione fatta contro il B. di Eberth* (?) *e tratta dell'impossibilità* « *in cui si è di riprodurre con esso negli animali il lento e carat*« *teristico processo piretico che è particolare della razza umana* ».

ALLEGATO E

Il lavoro utile dei microbi nella società

Conferenza tenuta al Circolo dei Naturalisti nella Società Geografica Italiana. (Roma, 25 aprile 1895. Policlinico, vol. II, m. fasc. 8).

Di questa conferenza devono essere testualmente riprodotti alcuni brani di interesse epidemiologico ed etiologico!

Se le parole sono eloquenti... spaventose sono le applicazioni alla profilassi individuale e sociale pubblica, davanti alle quali, per necessità di logica, questo ardito igienista non mostra di volersi arrestare.

« Avanti questi ultimi tempi la questione dell'immunità locale « contro il *così detto* morbo asiatico - il cholera - non trovava « sufficienti spiegazioni nelle tanto dibattute teorie *metercologi*« *che, telluriche, idriche*, ecc., delle varie scuole epidemiolo« giche.

« Nella etiologia del cholera rimaneva sempre qualche cosa di « indefinito che non valse a modificare nemmeno la scoperta del « bacillo virgola.

« Anzi quest'ultima scoperta turbò per qualche tempo i nostri « concetti più solidamente stabiliti, inquantochè di recente fu « trovato che il bacillo di Koch, questo agente sinistro della ter« ribile malattia, è sparso un po' dovunque: *anche laddove non* « *comparisce mai il cholera*.

« Perchè ci sono proprio delle città i cui abitanti inghiottono « giornalmente delle quantità inverosimili di bacilli cholerici « senza ammalare di cholera, godendo anzi di un'immunità per« petua e tradizionale contro questa malattia. . . . .

« I bacilli cholerici si trovano un po' dappertutto: nelle acque « dei fiumi e nelle condutture delle città, nelle acque luride e « nel terreno. . . epperò il pubblico si domanda come la spaven« tosa diffusione dei microbi cholerici non implichi necessaria« mente la esplosione di epidemie molto più gravi, molto più « estese di quelle cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi. . .

« Due esempi di questo straordinario fenomeno sono la città « di Lione e Versailles. Or bene io ho trovato, per esempio, che « gli abitanti di Versailles bevono in ogni tempo l'acqua della « Senna, che, attraversando Parigi, si è già caricata d'ogni im« mondizia e brulica di bacilli virgola. — Malgrado ciò i Versa« gliesi, come i Lionesi, hanno sfidato sempre senza timore tutte « le epidemie choleriche che a più riprese hanno desolato la « Francia e che si sono avanzate talvolta fin sotto le porte della « loro città.

« Essi hanno lo strano privilegio di poter bere un'acqua con« taminata dal più micidiale fra i microorganismi nemici « dell'uomo, senza morirne, senza ammalarne, senza avvertirne « nemmeno l'abituale presenza!

« Perchè?

« Perchè gli abitanti di Versailles e di Lione possono bere « dell'acqua che potremmo dire francamente micidiale e possono « inghiottire senza alcun pericolo quegli stessi bacilli virgola « che seminano la strage in altre città ben più salubri e colpi« scono di morte fulminante gli esseri più robusti, le costitu« zioni più resistenti ?...

« ... Vi sono dei microbi *adjuvanti* e dei microbi *antagonisti* « a quelli del cholera. Allorquando predominano i primi, i bacilli « virgola inghiottiti trovano in essi dei potenti ausiliarii, possono « quindi moltiplicarsi a dismisura, fabbricare il loro veleno e « uccidere l'essere che ebbe la disgrazia di ospitarli. Allorquan- « do invece predominano i secondi, i bacilli virgola trovano dei « fieri nemici, di fronte ai quali sono costretti a capitolare o a « soccombere, senza aver avuto il tempo di manifestare gli ef- « fetti disastrosi della loro presenza nell'organismo. Ebbene gli « *abitanti di Versailles non sono mai colpiti dal cholera perchè* « *l'acqua della Senna, che serve loro di bevanda, oltre ai ba-* « *cilli cholerici, contiene appunto certe specie di microbi che* « *sono antagonisti del cholera.*

« I Versagliesi inghiottono perciò ad una volta il veleno ed il « controveleno! Giunti che sono entrambi nell'intestino, il primo « rimane regolarmente neutralizzato dal secondo in seguito ad « una di quelle lotte per la vita, così frequenti anche tra gli « esseri infinitamente piccoli e così bene armonizzanti col con- « cetto darwiniano della selezione delle specie...

« Ormai noi sappiamo quali sono i migliori difensori della no- « stra vita in tempo di cholera, noi possiamo spiegarci l'appa- « rire e la scomparsa di questo male senza bisogno di ricorrere « con la fantasia al leggendario vascello recante il germe cole- « rigeno dal tradizionale Oriente! ».

« I versagliesi ed i lionesi sanno a chi debbono la propria « salvezza! ».

Alle acque inquinate della Senna!

Questa conferenza venne tenuta in Roma nel 1895, dalla quale epoca non verificaronsi in Italia epidemie di cholera. Questo spiega come non sia stata finora organizzata un'importazione su larga scala delle acque della Senna a valle di Parigi.

Si provvederà, sperasi, nel caso di epidemie future, dato che un'azione egualmente benefica non si possa attribuire alle acque luride delle nostre fogne.

Considerata la questione da un punto di vista più serio, si affaccia un'obbiezione:

A parte l'assioma elementare di bacteriologia che l'*identità di forma non vale per stabilire l'identità della specie*, (il quale assioma avrebbe ad ogni modo potuto mettere un freno agli slanci del nostro brillante igienista), è ormai dimostrato che i commabacilli trovati dal Sanarelli nelle acque della Senna nulla hanno a che fare col cholera. A parte tutto, anche il *comune buon senso* pur qualche cosa avrebbe dovuto pesare come freno, rispetto agli slanci della fantasia!!

Giudizio riassuntivo sui lavori del dott. Gosio.

Il dott. Gosio possiede benissimo la tecnica bacteriologica, in che non è da meno del Sanarelli, mentre è incomparabilmente a lui superiore nella conoscenza larga e precisa della Chimica. Ha dato pure una bella prova di attitudine ai lavori di fisica-tecnica, studiando dal punto di vista della permeabilità, della resistenza e dell'eventuale tossicità delle vernici, diversi materiali di tubatura prodotti dalle industrie paesane. Durante gli ultimi mesi, in previsione della Legge sul controllo dei sieri, vaccini e prodotti affini, il Gosio si è occupato a fissare i particolari della preparazione della *malleina* e della *tubercolina*, ed ha fatto una verifica del siero antivelenoso Calmette. Lo scorso anno ebbe dal Consiglio Superiore di Sanità l'incarico di studiare se i bovini fossero recettivi per il *virus* pestoso; e il risultato delle sue ricerche (aggiunto alla nozione della poca resistenza di questo *virus* all'influenza dell'essiccamento e della luce) autorizzò la revoca del divieto d'importazione delle pelli gregge dalla penisola Indostanica. Analogo esperimento, eseguito a Bombay quasi simultaneamente, e reso di pubblica ragione alcun tempo dopo dalla Commissione di scienziati tedeschi presieduta da Gaffky, confermò i risultati ottenuti dal Gosio, rimovendo il dubbio, se, per avventura, non fossero suscettibili della infezione le razze bovine indigene. Questo riscontro sta a dimostrare che sono gli esperimenti ben fatti che acquistano autorità a un Laboratorio di controllo di Stato, non il nome di questa o quella persona chiamata a dirigerlo. Chi poi conosce da vicino il Gosio sa che egli pubblica poco, ma osserva e sperimenta moltissimo; donde viene che le sue cose sono regolarmente confermate.

Il maggior lavoro del Gosio è quello sulle *Arsenio-muffe* (V. allegato *F*), il quale ha svelato la causa della gassificazione dei composti fissi d'Arsenico, dalla superficie dei parati tinti con colori arsenicali. L'idea che tale fenomeno potesse essere un fatto di ordine biologico era stata bensì intravista dal Selmi e da altri; però « spetta al Gosio il merito di aver risoluto la tanto dibattuta questione con esperienze di indiscutibile esattezza ». Così si esprime il Sauger, professore all'Università di Washington, il quale prima di conoscere la « *classica monografia* » come egli chiama quella del Gosio, aveva lavorato per più anni intorno al medesimo argomento senza risultato, (cfr. *Proceendings of the American Academy of Arts and Sciences* 1894). In questo lavoro il Gosio ha dato inoltre alla tecnica della ricerca qualificativa dell'As un metodo nuovo, facile, spedito, di straordinaria sensibilità, utilizzabile nelle questioni pratiche di Medicina legale e d'Igiene (cfr. lavoro dello stesso Gosio sull'Arsenicatura delle pelli e la nota del dott. Abba nella Rivista d'Igiene e Sanità pubblica. Anno IV, N. 23). L'A. non ha abbandonato l'argomento, ma vi lavora tuttavia attorno per separare il gas delle *Arsenio-muffe* allo stato di purezza nella forma di prodotti cristallizzabili, come sono il composto mercurico e il composto rameico, presentati alla Commissione.

Un altro notevole lavoro del Gosio è quello sulle *alterazioni del mais*, col quale egli ha inteso di contribuire alla dottrina etiologica della pellagra rilevando (analogamente a quanto aveva fatto il Paltauf, studiando le alterazioni di origine bacterica) quali prodotti di scomposizione si generano nel mais sotto l'influenza del *Penicillium glaucum*, muffa che si ritrova frequentissima nonchè nella farina di mais, *ma e più specialmente* nei semi interi, rappresentando verosimilmente le primissime fasi del guasto conosciuto sotto il nome di *verderame*. Posto in tali termini il problema che il Gosio si è proposto di studiare, non ha valore la obbiezione essere per le ricerche del De Giaxa dimostrato che nelle *farine* di mais di famiglie pellagrose il comune esame bacteriologico, mercè *le piastre di gelatina*, discopre più bacteri che non muffe.

Or dalle ricerche del Gosio risulta che, sotto l'influenza del Penicillium la scomposizione dell'amido del mais avviene con la formazione di prodotti della serie aromatica, appartenenti al gruppo dei fenoli, i quali hanno tendenza a salificarsi via via in presenza di altri prodotti di fermentazione basici. Questa tendenza alla spontanea salificazione, che naturalmente attenua la tossicità dei fenoli, favorisce l'ulteriore vita delle muffe e quindi indirettamente anche la formazione di nuovi fenoli. Or dato che tali prodotti fenolici rappresentino qualcosa nella etiologia della pellagra, non ha valore l'obbiezione che essi, introducendosi allo stato di sale, non possano spiegare azione tossica; perchè bisogna ricordarsi che nello stomaco vi è l'acido idroclorico libero che sposta la base e rimette in libertà i fenoli acidi, non altrimenti avviene per l'acido salicilico introdotto nella forma di salicilato sodico. — Non si può dire (nè l'A. pretende di averlo definito colle sue esperienze fisiologiche sui topi) fino a che punto la fermentazione fenolica dell'amido può considerarsi in rapporto con la tossicità pellagrogena del mais guasto; però non sono senza importanza i seguenti fatti;

I) che, stando alle esperienze del Gosio e del Ferrati, questi prodotti fenolici sono tossici per il topo anche introdotti per la via dello stomaco, mentre non spiegano guari azione tossica le sostanze *basiche* estratte dallo stesso mais penicillare;

II) che l'uso protratto di tali prodotti *aumenta* la sensibilità del topo per rispetto alla loro azione;

III) Che secondo si è comunicato nel recente Congresso di medici-condotti a Bergamo, dove l'argomento della pellagra è stato oggetto di grandi discussioni, il reperto della reazione fenolica è un fatto ovvio nelle farine di mais, prese da famiglie di pellagrosi (garantisce l'attendibilità di tali affermazioni l'intervento del professore di chimica dell'Istituto Tecnico di quella città).

Questi studi del Gosio sulle alterazioni del mais meritano bensì qualche appunto; e la parte debole del lavoro sta essenzialmente, a nostro modo di vedere, nello studio dell'azione fisiologica del veleno fenolico: il quale studio, lungi dal fissarsi sul topo con il preconcetto di rilevare l'azione tossica mortale, si sarebbe dovuto particolareggiare su diverse specie animali e col sussidio dei più fini metodi della ricerca farmacologica, nell'intento di rilevare gli effetti fisiologici immediati e lontani delle piccole e ripetute dosi di veleno, così sulle funzioni organiche come sul bilancio nutritivo.

Però, a onor del vero, il Gosio non trae dalle sue esperienze sui topi conclusioni più larghe che quelle non consentono; e non è giusto obiettargli che, tra le alterazioni complesse del mais, egli siasi limitato all'esame soltanto di quelle dipendenti dalle muffe: non devesi dimenticare che costituisce un pregio speciale di questo studioso la tendenza a sviscerare i problemi complicati, per venire via via studiandoli più determinatamente nelle singole parti; nè devesi dimenticare che egli non ama sperimentare con prodotti complessi e indefiniti, ma mira ad avere nelle mani prodotti puri e chimicamente determinabili.

È nostro convincimento, checchè si pensi in contrario, non potere l'ulteriore sviluppo della dottrina etiologica della pellagra non tenere in conto questo lavoro del Gosio. Dal quale intanto, come da ogni studio a base di fatti bene stabiliti, risulta un acquisto indiscutibile di ordine tecnico; poichè dimostrandosi la reazione fenolica con gli stessi mezzi di cui ci serviamo per la constatazione dell'acido salicilico nelle derrate alimentari, data la facile vegetazione delle muffe sulle medesime, devesi d'ora innanzi tener presente questa causa d'errore nel giudicare se un prodotto alimentare, che fornisce quella reazione, sia stato veramente soggetto ad adulterazione.

Il Gosio ha due altri pregevoli studi di chimica-biologica: l'uno sul ricambio materiale di una serie di vibrioni comparativamente a quello colerigeno, eseguito nel Laboratorio del Rubner; l'altro sul ricambio materiale del bacillo della peste fatto in colloborazione col Biginelli. In tutti e due i lavori si mette in evidenza la proprietà di questi germi di separare dai terreni glucosati l'acido lattico *levogico*, per tacere di altri particolari che, come il precedente, non conducono l'A. ad alcuna risultanza di ordine pratico.

Restano quindi due lavori di ordine puramente scientifico, che per essere condotti con metodo rigoroso non si può dire che quandochessia non abbiano la loro utilità; perchè nessuno che lavora con indirizzo veramente scientifico guarda alla utilità pratica immediata. Di più questi lavori, in una con i precedenti, stanno a testimoniare come il Gosio coltiva la bacteriologia secondo l'indirizzo di massima attualità, secondo cioè l'indirizzo bio-chimico nel quale è omai provato doversi cercare l'ulteriore e più fecondo sviluppo di questa giovane scienza. È però affatto ingiusto il qualificare cotesti studi delicati e difficili, quando non menano a un risultato d'immediata applicazione, come *semplici esercitazioni di chimica*. Chi oserebbe chiamare così i lavori di Brieger, di Salkowski, Ueppe, Nencki e di tanti altri che sono alla testa del movimento biologico attuale? Chi oserebbe affermare che col suo classico studio sull'*Acido levo-racemico* il Pasteur abbia fatto una esercitazione di chimica?

Sorvolando sulle altre pubblicazioni del Gosio di minor lena, quali l'analisi chimica di un'acqua minerale, *fatta da specialista*, lo studio sulla conservazione della birra mercè la pressione di gas carbonico, quello sul bacillo della peste in collaborazione col De-Giaxa, i quali lavori sono una prova di più delle attitudini del Gosio per i problemi di igiene pratica, — dall'analisi che abbiamo fatta dei tre primi gruppi di studi chimico biologici, risulta manifesto che questo studioso è ben altro che un *esperto e assiduo preparatore*, se lo vediamo sollevarsi ai problemi più delicati e difficili della più moderna microbiologia. Visto pertanto che il Gosio ha dimostrato di fatto di saper tenere il posto di Direttore dei Laboratorii della Sanità con competenza e decoro, i sottoscritti considerano la proposta della sua nomina come una proposta di giusta e meritata promozione.

Prof. CAMILLO GOLGI.
» A. DI VESTEA.

ALLEGATO F.

B. GOSIO — *Azione di alcune muffe sui composti dell'arsenico* - 1892.
» — *Sul riconoscimento dell'arsenico per mezzo di alcune muffe* - 1892.

Nel 1° dei due lavori l'A. si prefigge di risolvere il problema: come e perchè si danno casi di avvelenamento per tappezzerie, le quali contengono composti arsenicali. Con procedimento logico e tecnica rigorosa l'A. giunge a dimostrare che lo sviluppo dei composti gassosi di arsenico è dovuto allo sviluppo di germi che si trovano nell'aria. Isolati i germi l'A. li studia individualmente sia su composti d'arsenico, che su colori arsenicali e sulle tappezzerie e trova che il *mucor mucedo*, l'*aspergillus glaucus* e *vireus* ed il *penicillum brevi caule* godono la proprietà di far sviluppare gaz arsenicali, quando vivono a contatto di composti arsenicali fissi.

Con minute ed esatte ricerche chimiche l'A. illustra la natura dei gaz arsenicali che non sono solo rappresentati da idrogeno arsenicale.

Nel 2° dei lavori l'A. si occupa di una delle applicazioni pratiche che le sue scoperte possono avere. Siccome il *penicillum brevi caule* è dotato di energica azione sui composti fissi di arsenico, esso può essere utilizzato come mezzo di indagine di minime traccie di arsenico.

Di questi lavori C. R. Sanger, nel suo lavoro: « *On the formation of volatile compounds of arsenic from arsenical Wall papers* - 1894 » confermando i risultati da un riassunto molto esteso e speciale, dice che « la classica monografia di Gosio ha avuto poca attenzione dai teorici, ma egli dettagliatamente rende conto dei risultati » che il metodo di ricerca dell'arsenico è « un semplice interessantissimo metodo microbiologico ».

« I risultati del lavoro di Gosio sono indiscutibili e a lui si deve la soluzione della tanto dibattuta questione ». « La formazione di composti gassosi dai composti fissi non è più una questione dopo i risultati di Gosio ».

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità al disposto dell'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi, ed altre prestazioni dovute ai Corpi Morali, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato lo smarrimento del sottodesignato certificato di annualità 5 0[0 per affrancazione intestato a favore dell'*Opera del Santissimo al Circolo in Chiaromonte* e che un mese dopo la presente pubblica-

zione, ove non siano state presentate opposizioni, si procederà alle operazioni occorrenti per la domandata rinnovazione del certificato stesso qui appresso descritto:

Certificato n. 1468 dell'annualità di affrancazione 5 0[0 di lire *due* [e centesimi *novanta* (L. 2,90) inscritto nei registri di questa Amministrazione (Palermo), l'8 ottobre 1868 a favore dell'*Opera del Santissimo al Circolo in Chiaromonte*, rappresentata dall'Amministratore del tempo, con godimento dal 1° luglio 1868 con la seguente avvertenza:

« Cedono dette L. 2,90 a compimento di L. 62,90, stante L. 60 « inscritte sul Debito Pubblico dovute dal sig. Iannizzotto Antonio di Chiaramonte, cioè: L. 61,20 per annuo canone sopra « una chiusa di terre sita nel territorio di Ragusa, contrada « Montagna ossia Maltempo, giusta l'atto 14 marzo 1868 in notaro Veninata da Chiaromonte, e L. 1,70 per laudemio che « oggi si affranca con atto del 3 maggio 1863 per detto notaro « Veninata ».

Roma, addì 30 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

31 marzo 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.98 ½	96.98 ½
	4 ½ % *netto*	109.13	108.00 ½
	4 % *netto*	98.78	96.78
	3 % *lordo*	62.97 ½	61.77 ½

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 31 marzo 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,30).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Augurii a Guglielmo Gladstone.

ARTOM. Il Senato mancherebbe alle sue nobili tradizioni politiche se, prima di sospendere i suoi lavori, non mandasse un telegramma a Guglielmo Gladstone di interessamento per la sua salute.

Per fortuna oggi, come appare dalla risposta al telegramma della Camera dei deputati, le notizie sono alquanto migliori. Il Senato potrebbe incaricare la Presidenza di mandare un telegramma, col quale si facciano voti ardenti per il ristabilimento della salute di quell'illustre vegliardo, la cui esistenza fu consacrata ai più nobili ideali ed anche alla causa dell'Italia unita. (Bene).

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole senatore Artom, che è approvata.

Aggiunge che la Presidenza si onorerà di dare effetto al voto del Senato, poichè Gladstone è uno di quegli uomini che non appartengono ad una nazione, ma al mondo civile. Egli è particolarmente benemerito dell'Italia, poichè in momenti difficili alzò una voce a favore del nostro paese, la quale ebbe un'eco in tutte le coscienze. (Vivissime approvazioni).

Congedo.

Si accorda un congedo di otto giorni al senatore De Cesare per motivi di salute.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella precedente seduta per alzata e seduta, o rinviati allo scrutinio segreto.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi (N. 18):

Votanti 75
Favorevoli 66
Contrari 9

(Il Senato approva).

Assegnazione di L. 40,000 per le spese della Commissione d'ispezione straordinaria agli Istituti di emissione, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste (N. 133):

Votanti 75
Favorevoli 66
Contrari. 9

(Il Senato approva).

Modificazione all'articolo 74 della legge elettorale politica (Schede) (N. 139).

Votanti 75
Favorevoli 64
Contrari. 11

(Il Senato approva).

Permuta di terre fra l'Orto Botanico della Regia Università di Palermo, gli eredi del Duca di Archirafi ed il Municipio di Palermo, (N. 136):

Votanti 75
Favorevoli 70
Contrari 5

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 141):

Votanti 75
Favorevoli 68
Contrari 7

(Il Senato approva).

Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti (N. 138):

Votanti 75
Favorevoli 68
Contrari 7

(Il Senato approva).

Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali ed altri provvedimenti doganali (N. 137):

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato una domanda d'interpellanza del senatore Colonna-Avella del seguente tenore:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario nei Castelli Romani e suo prolungamento al mare ».

Non essendo presente alcun ministro, si darà partecipazione di questa interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Avvertenza in ordine ai lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato è convocato a domicilio.

Soggiunge che la convocazione avrà però luogo nei primi giorni della seconda quindicina di aprile, e che saranno posti all'ordine del giorno importanti progetti di legge, fra i quali quelli di riforme amministrative, già da tempo presentati al Senato, e che sono stati oggetto di lunghi ed accurati studi di una operosa e diligente Commissione.

Levasi (ore 16 e 45).

DIARIO ESTERO

Riproduciamo dal *Giornale ufficiale di Pietroburgo* il testo della nota relativa alle concessioni fatte dalla China alla Russia:

« I rappresentanti della Russia e della China, dice la nota, debitamente autorizzati a quest'effetto, hanno firmato a Pechino, in data 15-27 marzo corrente, un accordo speciale in virtù del quale Port-Arthur e Talien-Wan con i territorii relativi e le acque territoriali che ne dipendono, sono stati ceduti, in usufrutto, al Governo imperiale per un termine di venticinque anni, il quale potrà essere prolungato, in seguito, di comune accordo.

« Di più, la China ha concesso alla Russia il diritto di costruire una linea ferroviaria destinata ad unire questi porti alla grande linea transiberiana.

« Questo accordo è una conseguenza diretta e naturale delle relazioni amichevoli che esistono tra i due vasti Stati vicini, i cui sforzi devono tendere a mantenere la tranquillità su tutta l'immensa estensione dei loro possedimenti limitrofi per il bene dei loro popoli.

« Il fatto dell'occupazione pacifica, da parte delle truppe russe, dei porti e territorii di uno Stato amico prova, nel modo più evidente, che il governo chinese ha bene apprezzato la vera portata di questo accordo, il quale salvaguarda l'integrità dei diritti sovrani della China e dà soddisfazione ai bisogni essenziali della Russia, siccome Potenza marittima limitrofa.

« Questo accordo non lede i diritti di nessuno Stato estero. Anzi, esso procura a tutte le nazioni del mondo la possibilità di entrare, in un prossimo avvenire, in relazione colle regioni ripuane del Mar Giallo, che loro erano chiuse fino ad ora.

« L'apertura del porto di Talien-Wan ai bastimenti mercantili di tutte le nazioni estere, creerà nell'Estremo Oriente, per il commercio e l'industria, un nuovo mercato molto esteso grazie alla grande linea transiberiana, chiamata oramai, in seguito all'accordo conchiuso tra la Russia e la China, ad unire i punti estremi dei due continenti del vecchio mondo.

« L'accordo firmato a Pechino ha quindi per la Russia un alto valore storico e deve essere accolto come un felice avvenimento da tutti coloro che hanno a cuore i beneficii della pace e lo sviluppo delle buone relazioni tra i popoli ».

* * *

Il signor Phelps, uno dei più autorevoli giureconsulti degli Stati Uniti, invitato dall'ex-Vicepresidente degli Stati Uniti ad esprimere la sua opinione sulla controversia ispano-americana, dice tra altro:

« Gli americani sembrano credere che il diritto internazionale sia una scienza puramente accademica. L'intervento militare di una nazione negli affari di un'altra nazione, specialmente per appoggiare una ribellione armata, è la più delicata delle questioni internazionali. L'insurrezione cubana sarebbe stata debellata da lungo tempo se non fosse stata sorretta da spedizioni partite dagli Stati Uniti in onta alle leggi di neutralità... ».

« Gli insorti non consistono che in un corpo di individui, il cui numero è incerto, che non hanno nessun punto di occupazione fisso e nemmeno l'apparenza di un governo organizzato.

« Le loro forze sono composte di negri e di avventurieri di ogni specie, degli Stati Uniti e di altri paesi.

« È questa la causa che dobbiamo abbracciare? Puossi pretendere che sia un dovere d'umanità di sopprimere il solo governo costituito dell'isola per metterne la popolazione alla mercè di una banda siffatta?

« Se vogliamo batterci, scegliamo un avversario delle nostre forze e lasciamo in pace la Spagna debole e rovinata. »

* * *

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid che in tutta la Spagna regna calma perfetta.

La pubblica opinione si è alquanto rassicurata. Si ha fiducia che la vertenza cogli Stati Uniti sarà risolta in via amichevole. La conferenza che ebbe l'inviato americano, sig. Woodford, col sig. Sagasta condurrà, a quanto si ritiene, ad un risultato pacifico, essendo il governo disposto a tutto pur di evitare, se è possibile, una guerra, in fino a tanto, bene inteso, che non ne abbiano a soffrire l'onore e il decoro della Spagna.

* * *

Si telegrafa da Vienna 29 marzo:

« In questi circoli diplomatici si ritiene ora per fermo che la nomina del Principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta sia un fatto compiuto e che il Principe comparirà a Creta prima di quanto generalmente si crede. Si stabilisce perfino un termine a questo avvenimento fissandone l'epoca alla seconda metà d'aprile, quando cioè il distaccamento delle truppe austriache avrà lasciato l'isola.

« La Russia, la Francia e l'Inghilterra sono decise di chiedere lo sgombero della Tessaglia da parte dei turchi subito dopo che la Grecia avrà pagato l'indennità di guerra ed a combattere energicamente il piano della Porta di sgombrare, cioè, la Tessaglia soltanto dopo risolta la questione di Creta. »

Ed alla *Kölnische Zeitung* si scrive per telegrafo da Pietroburgo che Russia, Francia, Inghilterra ed Italia hanno deciso d'istallare il Principe Giorgio quale Governatore dell'isola di Candia, non ostante le obbiezioni della Porta. Il Principe si recherebbe poi a Pietroburgo ed in altre capitali unicamente per ringraziare le rispettive Corti dell'appoggio prestato alla sua candidatura.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti ieri per Napoli col diretto delle ore 13,30.

Alla stazione sono stati ossequiati dalle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato e dalle principali autorità.

Servizio di Corte. — Pel corrente mese di aprile i servizi delle RR. Case sono così distribuiti:

Casa militare di S. M. il Re: Aiutanti di campo generali:

Prima quindicina: maggior generale Avogadro di Quinto conte Felice.

Seconda quindicina: maggior generale Serafini cav. Giulio.
Aiutanti di campo:
Prima decina: maggiore Pallavicini marchese Carlo.
Seconda decina: maggiore Verdinois cav. Guglielmo.
Terza decina: Capitano di corvetta Thaon di Revel conte Paolo.
Casa civile delle Loro Maestà — Cerimoniere di servizio: Scozia di Calliano marchese Ivaldo — Idem di sottoservizio: De Rossi di Santa Rosa conte Santorre — Idem a disposizione: Tozzoni conte Francesco Giuseppe — Santasilia march. Edmondo.
Dama di S. M. la Regina: Trotti marchesa Maria.
Gentiluomo: Del Grillo march. Giorgio.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera, alle ore 21, per proseguire nella discussione per l'illuminazione.

All'ordine del giorno è stata aggiunta la proposta del piano di massima per la rete generale dei tramvai urbani.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 1° aprile, a lire 105,85

Ferrovie Mediterranee. — Tariffa speciale:

Con oggi andrà in vigore, in via d'esperimento per un anno, la tariffa speciale d'esportazione A) P. V., della Rete Mediterranea, per spedizioni di merci dirette agli scali di Genova, per esservi imbarcate e spedite, via mare, ai porti esteri, esclusi però quelli dell'Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Russia (Mar Baltico), Spagna e Svezia-Norvegia.

La detta tariffa è stata compresa nella 74ª Appendice alle tariffe e condizioni pei trasporti (2ª edizione), la quale trovasi in vendita al pubblico, nelle principali stazioni della Rete, al prezzo di L. 0,10 ciascun esemplare.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Ems*, del N. L., giunse a New-York. Ieri i piroscafi *Kaiser Wilhelm* e *Saale*, anche del N. L, partirono il primo da Gibilterra per Genova ed il secondo da Genova per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 31. — Lo *Standard* ha da Vienna, che la Regina-Reggente di Spagna ha scritto recentemente a tutti i Sovrani, chiedendo ad essi di usare tutta la loro influenza presso il Governo di Washington, onde provocare una soluzione pacifica della questione di Cuba, in modo da tutelare allo stesso tempo l'onore e gl'interessi vitali della Spagna.

ROMA, 31. — È stato firmato ieri un accordo commerciale fra l'Italia ed il Chilì.

ATENE, 31. — È oggi cominciato il processo contro Karditzi e Georgis per l'attentato commesso, il 26 febbraio scorso, contro il Re.

Enorme folla gremisce l'aula.

Karditzi è estremamente pallido essendo colpito dalla tisi. Egli risponde con cinismo all'interrogatorio a cui lo sottopone il Presidente.

Si procede quindi all'audizione dei testimoni e vien data lettura della deposizione della Principessa Maria.

I testimoni confermano i fatti già noti. Uno di essi, impiegato al Municipio, narra che, il giorno prima dell'attentato, in un armadio che Karditzi aveva nella stanza al Municipio, ritrovò una bomba di dinamite.

Il valletto di Corte ferito nell'attentato contro il Re dice che la seconda palla sparata da Karditzi forò anche il suo cappello.

Alcuni testimoni dicono che Karditzi aveva una condotta regolare ed era un fedele impiegato. Egli andava però soggetto ad eccessi di malinconia.

PARIGI, 31 — Oggi, dinanzi alla Corte di Cassazione presieduta da Loew, è cominciato l'esame del ricorso presentato da Zola e dal gerente dell'*Aurore* contro la nota sentenza della Corte d'Assise della Senna.

L'udienza è aperta alle 12,10.

Zola è assente.

Il consigliere Chambareaud legge la relazione sul ricorso Zola. Il ricorso è basato sopra sette motivi di nullità. La relazione è consacrata esclusivamente alla discussione giuridica dei detti motivi e lascia alla Corte d'apprezzarne il valore.

WASHINGTON, 31. — L'Ambasciatore francese, Cambon, si è recato dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Day, e gli ha dichiarato che la Francia non si rifiuterebbe d'interporre i suoi buoni uffici tra gli Stati Uniti e la Spagna in modo accettabile per le due parti.

MADRID, 31. — Il Presidente del Consiglio, Sagasta, in un colloquio, ha dichiarato che la Spagna fece e farà per il mantenimento della pace tutto ciò, che è compatibile coll'onore e coll'integrità della patria.

PARIGI, 31. — La Commissione della Camera sull'esercito, in seguito a domanda del Ministro della guerra, generale Billot, ha respinto la proposta di ridurre a due anni il servizio militare.

PIETROBURGO, 31. — Un comunicato ufficiale annunzia che gli oggetti destinati all'Esposizione artistica italiana a Pietroburgo, verranno trasportati sulle ferrovie russe a prezzi ridotti.

ATENE, 31. — *Processo per l'attentato contro il Re.* — (*Continuazione*). — Karditzi dichiara essere stato spinto al delitto dalla stampa e dalla pubblica opinione, che rendeva responsabili dei mali della patria il Re e gli uomini politici.

Perciò confessa che, se l'attentato contro il Re fosse riuscito, egli avrebbe ucciso anche Delyanni colla bomba che fu trovata sul luogo dell'attentato.

Georgis dice di aver agito senza discernimento e sostiene di aver tirato in aria.

Il Procuratore del Re domanda la pena di morte pei due imputati.

L'avvocato difensore sostiene l'irresponsabilità di Karditzi, che disse essere stato spinto al delitto dalla stampa, dalla propria esaltazione, patriottica e dal suo stato di salute.

La Corte d'Assise, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, condanna Karditzi e Georgis alla pena di morte.

PARIGI, 31. — *Corte di cassazione.* — Il Consigliere Chambareaud nella sua relazione domanda alla Corte di accogliere il motivo di ricorso relativo al fatto che Zola fu citato dal Ministero della guerra, invece di essere citato dal Consiglio di guerra, che era stato diffamato da Zola; e conclude che, se la Corte accoglierà questo motivo, non sarà il caso di rinviare il processo dinanzi ad altri giurati; la condanna resterà, ma la pena non sarà subita. Questo risultato avrà l'incontestabile vantaggio di porre fine all'agitazione pubblica.

Quindi l'avvocato Mornard sviluppa lungamente i varii motivi del ricorso.

Il Procuratore Generale, Manau, respinge tutti i motivi del ricorso invocati da Zola.

La Corte rinvia a sabato la sentenza.

BUDAPEST, 31. — Il *Magyar Usyag* annunzia essere scoppiata nel villaggio di Toba una ribellione per opera dei socialisti.

I gendarmi accorsi per reprimerla furono costretti a far fuoco.

I rivoltosi anch'essi fecero fuoco.

Vi sono parecchi morti e molti feriti dalle due parti.

Rinforzi di truppe vennero inviati sul posto.

WASHINGTON, 31. — In una riunione, tenutasi ieri, di 115 membri repubblicani del Congresso, si decise di far conoscere al Presidente della Confederazione, Mac Kinley, il desiderio di un'azione immediata verso la Spagna.

MADRID, 1. — Ieri ebbe luogo una nuova conferenza fra il Presidente del Consiglio Sagasta ed il Ministro degli Stati Uniti, Woodford, presenti i Ministri delle Colonie e degli affari esteri, Moret e Gullon. Essa è stata incominciata alle 4 pom. ed ha durato oltre un'ora.

Sagasta, intervistato, dichiarò che la Spagna rispose ai reclami di Woodford con una Nota scritta, che questi trasmise al suo Governo.

Si mantiene assoluta riserva in proposito.

MADRID, 1. — È opinione generale che sia stato raggiunto l'accordo fra i Governi di Spagna e degli Stati Uniti sulla questione cubana.

Quest'accordo comprende la questione dell'esplosione del *Maine*, quella delle persone prive di mezzi di sussistenza concentrate in località dell'isola di Cuba e quella dei mezzi atti a giungere una pace sicura e durevole nell' isola.

Si dice anche che il Governo coloniale di Cuba ed il Governatore Generale, maresciallo Blanco, si trovino in completo accordo col Governo centrale e cooperino a quest'opera di pace.

Nei circoli bene informati si crede che la pace sia assicurata a meno che l'appassionata esaltazione del Congresso di Washington e le esagerazioni dei giornali ultrapatriottici americani si impongano al Presidente Mac Kinley, malgrado il sangue freddo e la rettitudine da lui dimostrata nella crisi attuale.

Il Governo spagnuolo interprete della rettitudine, del sentimento di giustizia e dell'altezza del compito che incombe al paese, non esita a fare tutto ciò che sarà necessario per conservare la pace senza altri limiti che la dignità nazionale e l'integrità territoriale.

MADRID, 1. — Al teatro Real ebbe luogo iersera una splendida serata che produsse un milione di pesetas, destinato all'aumento della flotta.

V'intervennero la Regina-Reggente, i Ministri, l'aristocrazia e circa tremila spettatori.

Vennero emessi viva entusiastici all'onore della Spagna, a Cuba, all'esercito ed alla marina.

Gli spettatori fecero più volte indescrivibili ovazioni alla Regina-Reggente.

Nessun incidente.

NEW-YORK, 1. — Il *New York Herald* dice che la Spagna chiese ed ottenne ventiquattro ore di tempo per prendere una decisione.

Il Presidente della Confederazione, Mac Kenley, ottenne dal Congresso di tentare i mezzi diplomatici fino a lunedì.

L'indipendenza di Cuba soltanto potrà impedire l'intervento degli Stati Uniti.

La risposta della Spagna è attesa oggi. Se la risposta non annunziasse che viene accordata l'indipendenza dell'isola di Cuba, gli Stati Uniti, lunedì, dirigerebbero alla Spagna un *ultimatum*.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 31 marzo 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 758.2
Umidità relativa a mezzodì. 66
Vento a mezzodì . . . . Sud moderato.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 16.°0. / Minimo 10.°2.
Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

31 marzo 1898:

In Europa pressione elevata sulla Russia centrale 770 Mosca; bassa sul Baltico 749 Swinemunde, e sul Golfo di Lione 750 Perpignano.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alzato fino a 8 mm. al N; temperatura aumentata, pioggie al N, centro e Sardegna, parecchi temporali al centro; venti forti del 3° quadrante.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto, qua o là piovoso, sereno sulla Terra d'Otranto.

Barometro: 756 Genova, Milano, Forlì, Venezia; 757 Cagliari, Civitavecchia, Ancona; 758 Roma, Agnone; 760 P. Empedocle, Potenza, Bari; 763 Siracura, Catanzaro.

Probabilità: venti deboli a freschi meridionali; cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 31 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	15 0	8 0
Genova	coperto	calmo	13 0	9 0
Massa Carrara	$^3/_4$ coperto	mosso	18 8	7 5
Cuneo	coperto	—	12 8	3 3
Torino	coperto	—	11 6	5 8
Alessandria	coperto	—	13 8	4 7
Novara	$^1/_4$ coperto	—	12 8	5 4
Domodossola	coperto	—	10 0	—
Pavia	nebbioso	—	14 1	3 2
Milano	$^3/_4$ coperto	—	12 7	6 5
Sondrio	$^3/_4$ coperto	—	7 0	2 0
Bergamo	coperto	—	7 5	3 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	12 5	5 7
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	11 4	6 0
Verona	coperto	—	13 2	5 7
Belluno	coperto	—	6 2	3 9
Udine	coperto	—	11 4	7 0
Treviso	$^3/_4$ coperto	—	11 0	8 7
Venezia	coperto	calmo	11 7	7 5
Padova	coperto	—	11 7	5 8
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	13 3	5 3
Piacenza	$^3/_4$ coperto	—	12 5	4 8
Parma	$^3/_4$ coperto	—	15 0	6 4
Reggio Emilia	$^1/_2$ coperto	—	15 0	6 6
Modena	$^1/_2$ coperto	—	14 9	6 7
Ferrara	coperto	—	14 1	7 3
Bologna	$^1/_4$ coperto	—	13 9	7 0
Ravenna	$^3/_4$ coperto	—	14 3	0 8
Forlì	$^1/_2$ coperto	—	13 8	8 0
Pesaro	$^1/_2$ coperto	calmo	16 4	8 7
Ancona	$^1/_4$ coperto	calmo	15 3	10 5
Urbino	$^1/_2$ coperto	—	11 6	6 0
Macerata	$^1/_2$ coperto	—	12 9	7 8
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	9 5
Perugia	coperto	—	11 4	6 0
Camerino	coperto	—	10 9	4 4
Lucca	$^1/_2$ coperto	—	16 0	—
Pisa	$^1/_2$ coperto	—	16 7	5 6
Livorno	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	15 5	7 5
Firenze	$^1/_4$ coporto	—	14 6	8 6
Arezzo	coperto	—	13 8	7 8
Siena	coperto	—	14 4	5 5
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	16 8	5 0
Roma	coperto	—	14 7	10 2
Teramo	$^3/_4$ coperto	—	14 0	7 3
Chieti	sereno	—	14 0	3 8
Aquila	$^3/_4$ coperto	—	8 5	3 9
Agnone	piovoso	—	9 6	5 5
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	18 6	9 0
Bari	$^1/_4$ coperto	calmo	19 5	10 8
Lecce	sereno	—	17 5	9 3
Caserta	coperto	—	16 1	9 7
Napoli	coperto	agitato	14 0	10 6
Benevento	$^1/_2$ coperto	—	14 9	9 3
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	13 6	8 6
Salerno	$^1/_4$ coperto	—	9 4	4 8
Potenza	$^1/_2$ coperto	—	10 2	1 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	—	4 0
Reggio Calabria	$^1/_2$ coperto	calmo	16 4	11 5
Trapani	coperto	calmo	19 7	12 2
Palermo	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	20 5	8 0
Porto Empedocle	coperto	calmo	19 0	14 0
Caltanissetta	coperto	—	14 8	9 6
Messina	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	17 3	12 0
Catania	$^1/_2$ coperto	calmo	19 1	10 8
Siracusa	$^3/_4$ coperto	calmo	18 9	13 4
Cagliari	piovoso	mosso	17 5	11 0
Sassari	piovoso	—	14 6	7 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.